

# «Un diritto l'obiezione»

**U**na vittoria nei principi, anche se da confermare nella forma. Dopo il ricorso del Movimento per la vita e delle associazioni dei medici e dei ginecologi cattolici, il Consiglio di Stato ha sospeso l'efficacia del provvedimento con il quale il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, nella qualità di commissario governativo, obbligava anche gli obiettori di coscienza impiegati nei consultori pubblici a rilasciare il certificato necessario ad effettuare l'interruzione volontaria di gravidanza. Lo ha fatto sapere il Movimento per la vita, presieduto da Carlo Casini, secondo cui «l'importanza di questa decisione, sebbene pronunciata in sede cautelare e non definitiva» è enorme «sia perché interviene in una antica diatriba, sia perché sottolinea l'importanza costituzionale dell'obiezione di coscienza». Il colpo di mano alla legge 194 – che all'articolo 9 dichiara esplicitamente “coperte” dall'obiezione sia la pratica dell'aborto stesso sia le attività di certificazione che precedono necessariamente l'intervento – era arrivato a giugno del 2014, quando il governatore del Lazio con un decreto aveva deciso di imporre ai medici obiettori la prescrizione di tutti i contraccettivi (discussa “pillola del giorno dopo” compresa) e la redazione delle certi-

## La sentenza

### **Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso del Movimento per la Vita contro il decreto Zingaretti, che azzerava di fatto l'articolo 9 della 194**

ficazioni e autorizzazioni che precedono l'aborto. Un'azione ben presto contestata dai movimenti e le associazioni pro life, che hanno presentato ricorso al Tar del Lazio e che tuttavia lo scorso ottobre avevano incassato un secco no del tribunale, “schierato” con Zingaretti. Ora il parere opposto del Consiglio di Stato, e il processo che ritorna allo stesso Tar del Lazio per un ulteriore approfondimento.

Il provvedimento del Consiglio di Stato, tuttavia, non ha concesso la sospensiva riguardo ad un'altra parte del decreto Zingaretti, quella in cui si fa obbligo agli obiettori impiegati nei consultori di prescrivere la pillola del giorno o dei 5 giorni dopo. «I giudici non hanno affermato con certezza il carattere non abortivo di questi prodotti – ha fatto sapere il presidente del Movimento per la Vita Carlo Casini –, ma si sono unicamente rifatti ai documenti delle agenzie preposte al controllo dei farmaci europee e nazionali. Questo vuol dire che la documentazione prodotta dal Movimento ha instillato il dubbio nel Consiglio di Stato». E che, se saranno dimostrati gli effetti abortivi di queste sostanze (come del resto già risulta da uno studio attento degli stessi documenti ufficiali), l'obiezione di coscienza forse potrà essere completamente ripristinata.